

Caltanissetta, 13 maggio 2021

Alla C.A.
del Presidente Girotto Gianni Pietro
10^a Commissione Senato
Industria, commercio e turismo
COMM10A@senato.it

Oggetto: Relazione Sicindustria Caltanissetta - Affare 161 - Area di crisi complessa Gela

Egregio Presidente,

Come richiesto, sono a sottoporLe la presente a seguito dell'audizione in 10^a Commissione Senato intervenuta il 04 maggio 2021 sul tema in oggetto.

In primo luogo mi preme rinnovare i miei ringraziamenti per l'attenzione dimostrata per il nostro territorio e per le imprese ivi insistenti.

Ciò detto, entro nel vivo della tematica oggetto di trattazione, condividendo con Lei gli aspetti che ritengo non abbiano agevolato la partecipazione al bando gestito da Invitalia afferente alla riqualificazione dell'area di crisi complessa di Gela e adducendo alcune proposte che mirino principalmente a mettere a frutto le risorse non ancora destinate.

ANALISI ASPETTI OSTATIVI

Per quanto afferente agli aspetti ostativi all'attuazione del bando in oggetto, desidero in primo luogo focalizzare l'attenzione sulla perimetrazione dell'area de qua: la porzione di territorio interessata dalla trattazione abbraccia 23 Comuni facenti capo a 4 province quali Caltanissetta, Enna, Ragusa, Catania. Si tratta di zone aventi storie, caratteristiche e peculiarità tanto diverse da far fatica ad essere ricomprese sotto una stessa specifica etichetta, quale quella *dell'area di crisi di Gela*. Per creare una reale filiera e dare valore agli investimenti ed alle quote di finanziamento messe a disposizione dallo Stato, si rende necessario valorizzare le singole peculiarità, non viceversa livellarle o standardizzarle.

Condiviso ciò, appare opportuno effettuare uno zoom sugli strumenti economici offerti dal Bando Invitalia, ormai superati e resi obsoleti dalle agevolazioni presenti sul mercato (Industria 4.0, crediti di imposta per R&S et al.), la cui somma risulta più appetibile e meno rischiosa del bando citato. Esempio ne è *il vincolo sulle assunzioni* il cui decremento nei limiti del 50% porta ad una revoca delle agevolazioni concesse, mentre superando questa soglia, la revoca si intende totale. Il rischio

Caltanissetta, 13 maggio 2021

che si paventa è la generazione di un'area *di morte complessa* piuttosto che il rinvigorismento di un'area già in crisi.

In termini di comunicazione e coinvolgimento probabilmente c'è stata una scarsa animazione territoriale che certamente non ha invogliato le imprese ad inquadrare in quel momento l'opportunità generatasi. Evidentemente non è stata d'aiuto la struttura del bando, molto farragginosa per le imprese del territorio e per la comprensione del quale si rende necessario il coinvolgimento di consulenti ad hoc.

A ciò si aggiunga un altro livello di complessità individuabile nella burocrazia che attanaglia il territorio, i cui tempi sono tanto incalcolabili da vanificare l'intero percorso e da rendere poco appetibile lo sviluppo di business da parte di imprenditori non locali, il tutto in assoluto contrasto con il mondo *cd. liquido* della digitalizzazione, della dematerializzazione e del remote working.

PROPOSTE

In tale area mi permetto di sottoporre alcune azioni ritengo possano agevolare la fruizione dell'avviso in oggetto. Si rende indispensabile prorogare il termine finale di efficacia dell'Accordo di programma, ormai in scadenza al 23 ottobre 2021, rimpinguando il plafond sia in termini qualitativi che quantitativi con fondi nazionali, meno vincolanti rispetto ai fondi europei.

Si rende parimenti imprescindibile una revisione degli strumenti finanziari, immaginando anticipazioni accompagnate anche in virtù della situazione economica post pandemica in cui versano le P.M.I., probabilmente caratterizzata dalla assenza di elementi che ne permettano la bancabilità e motivate ed una apertura alle grandi imprese, considerato che proprio grazie al Gruppo Eni il territorio oggetto della presente è in vita ed è ancora fertile.

Ebbene tali proposte si rendono essenziali adesso: è infatti dirimente agire in riscontro alle attuali esigenze del territorio, nel momento in cui si colgono. Servono tempi di attuazione delle procedure compatibili con i tempi della crisi, già a partire dalla attuazione di un piano operativo dopo la presentazione della Vostra risoluzione.

Bisogna prendere spunto dal *modello Genova*. Non serve accelerare, bensì correggere l'attuale velocità, certamente inferiore rispetto al ritmo necessario e per farlo ribadisco che Sicindustria Caltanissetta è a completa disposizione per coadiuvare qualsivoglia azione sul territorio.

RISCONTRO QUESITI

Caltanissetta, 13 maggio 2021

Infine mi permetto di dare riscontro ai quesiti posti dai Senatori lungo il dibattito successivo alla audizione.

Rispetto a quanto richiesto dal Senatore Mollame condivido che il gruppo Eni abbia rappresentato e rappresenti un soggetto importante per il territorio e per le imprese di Gela, i cui prodotti e servizi con fatica avrebbero potuto attecchire e si sarebbero potuti esportare alla luce della infrastruttura burocratica ad oggi esistente e senza il supporto economico, organizzativo di una azienda di Stato quale l'Eni S.p.A..

Sarebbe necessario prevedere una via preferenziale per l'area di crisi complessa di Gela che miri ad agevolare gli scambi comunicativi ed operativi tra enti pubblici, amministrazioni regionali e locali, e Stato: individuare un unico interlocutore responsabile che abbia la visione di insieme di tutte le procedure necessarie significa rendere agevole e veloce la gestione di ogni procedimento di autorizzazione o richiesta permesso e alleggerire i vari operatori a ciò preposti.

In riscontro alla richiesta di aggiornamento avanzata dal Sen. Loreface rispetto all'Avviso esplorativo per manifestazioni di interesse alla realizzazione di iniziative industriali su aree di proprietà della Raffineria di Gela S.p.A. promosso dall'allora Confindustria Centro Sicilia, confermo che pervennero alcune ipotesi progettuali di cui 4 attecchirono rispettivamente nel campo del noleggio auto, del trattamento terre, della coltivazione crostacei, della rigenerazione di catalizzatori impiegati in processi industriali e nel settore del recupero e trasformazione di materie prime secondarie da rifiuti, tra cui oli vegetali.

Certamente si sarebbero potute sviluppare più proposte se lo screening progettuale e l'effettiva complessità dell'iter burocratico non avesse effettivamente scoraggiato molti imprenditori. A ciò si aggiunga che nel periodo intercorrente tra la presentazione delle istanze e l'analisi e valutazione delle stesse molte imprese furono state soggette a procedure concorsuali ed altre operazioni societarie, facendo venir meno la volontarietà dell'istanza.

Per quanto invece afferente alle aree di intervento elaborate a suo tempo da Nomisma e individuate in 5 ambiti di interesse quali l'incremento della produttività agroalimentare, la valorizzazione turistica, lo sviluppo dell'economia sociale, il rafforzamento della formazione tecnica, lo sviluppo dell'economia del mare, si ritiene che rimangano tematiche di valore, seppur vadano a scontrarsi con le problematiche di base già condivise: è faticoso far sviluppare un contenuto se prima non si crea un consono contenitore. Certamente un adeguamento del bando Invitalia alle attuali necessità del territorio sarebbe un buon punto di partenza.

Nello specifico per quanto attinente alle aree su cui il Sen. Loreface ha richiesto un approfondimento quali quella agroalimentare e quella turistica, si segnala che Gela è desiderosa di

Caltanissetta, 13 maggio 2021

avviare business e attrarre investimenti e parimenti di condividere le proprie spiagge offrendo servizi che ne valorizzino la naturale bellezza, ma ciò si rende impossibile a causa delle difficoltà di base ad oggi presenti, tra cui il problema delle acque e del sistema di irrigazione, le complessità afferenti all'ottenimento di permessi e autorizzazioni per l'apertura di lidi balneari alla luce dei vincoli dell'area costiera.

Questo genere di difficoltà si sono poste poiché è mancata nel tempo una visione complessiva dell'area, rimasta soltanto oggetto di demonizzazione dell'unica fonte di sviluppo quale Eni S.p.A., che con tanta resilienza ha creduto nel territorio e lo ha dimostrato continuando ad insistervi e trasformando l'industria petrolchimica in green refinery.

A ciò si aggiunga che per un efficace ed efficiente utilizzo dell'area industriale della Raffineria di Gela ed ex ASI si rende fondamentale riprogettare le aree Sic-Zps dal momento che l'attuale suddivisione ha causato più difficoltà di sviluppo all'interno delle aree già urbanizzate e industrializzate che positività.

Infine mi permetto di sottolineare che Gela da più di vent'anni soggiace alle difficoltà causate dalla assenza di infrastrutture portuali. Non è concretamente possibile che una città si affaccia sul Mar Mediterraneo non abbia una struttura che ne valorizzi tale peculiarità, che ne faciliti gli scambi economici via mare, che produca posti di lavoro ed economia per il territorio e incentivi il turismo diportistico. Da ciò si ritiene utile agevolare la progettualità al momento in atto afferente alla riqualificazione e rifunzionalizzazione del porto rifugio "Marina di Gela", così da permettere di risolvere prontamente la problematica de qua.

Da ciò si rende necessario creare nuove prospettive di sviluppo partendo dalle esigenze attuali dell'area, rese ancor più evidenti dalla pandemia intervenuta: dall'hub per l'idrogeno, allo sviluppo delle fonti rinnovabili e a quanto correlato alla materia ambientale e della economia circolare.

Certamente questo, insieme ad una revisione dell'infrastruttura burocratica agevolerà lo sviluppo del territorio dell'area di crisi complessa.

Si renderebbe a tal pro funzionale creare un tavolo permanente composta da un numero essenziale di rappresentanti che abbiano visione completa del territorio, così da condividere in modo chiaro ed agevole prospettive operative e risolutive per la reale riqualificazione dell'area di crisi complessa di Gela.

Il Reggente di Delegazione
Gianfranco Caccamo

